

Premessa

Alcuni mesi fa Simonetta Santucci, per sopraggiunto limite di età, ha lasciato la guida di Casa Carducci. Nella circostanza, alcuni amici hanno inteso salutarla ed esprimerle il loro affettuoso ringraziamento per tanti anni di proficua collaborazione e di intensa devozione agli studi carducciani raccogliendo in un volume la parte più consistente degli sparsi lavori da lei dedicati, nell'arco di quasi un trentennio, all'opera di Giosue Carducci e alla fittissima trama di relazioni che trova nell'istituzione a lei affidata, nella biblioteca, nei manoscritti, nei carteggi, una preziosa, insostituibile base documentaria e archivistica. A Bologna, a Casa Carducci, sezione speciale della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Simonetta era approdata nel 1994, in tempo per organizzarne, due anni dopo, l'attesa riapertura al pubblico, dopo la dolorosa chiusura di un decennio dovuta a pur indispensabili lavori di ristrutturazione e di restauro. Ma la sua vocazione di bibliotecaria e di archivista non nasceva allora. Dopo la tesi di laurea in Lettere moderne discussa nel 1980 nell'Alma Mater bolognese sotto la guida del compianto Andrea Battistini e dedicata al carducciano Adolfo Albertazzi, Simonetta Santucci aveva frequentato la Scuola di Perfezionamento in Biblioteconomia e Bibliografia fondata e diretta, presso l'Università di Parma, da un maestro di tali studi dell'autorità di Luigi Balsamo: scuola che ha contribuito in maniera determinante alla formazione e alla crescita di più generazioni di studiosi e operatori culturali impegnati a rinnovare, nei decenni successivi, il panorama bibliotecario non soltanto dell'Emilia e della Romagna. Argomento della tesi per il diploma, la storia e gli indici del romano «Giornale Arcadico di Scienze, Lettere ed Arti» (1819-1856), sulla scorta dell'esemplare postillato della rivista custodito nel Fondo Ferrajoli della Biblioteca Apostolica Vaticana.

Una formazione che ha permesso alla diplomata di avvicinarsi ben presto a un mondo al quale sarebbe rimasta poi fedele lungo tutto il corso della sua attività professionale, il mondo degli archivi letterari e culturali moderni e contemporanei, delle biblioteche d'autore, delle case museo

degli scrittori. L'esordio professionale risale al 1981, quando Simonetta Santucci riceve il provvisorio incarico di procedere a una prima ispezione dell'archivio, specificamente dei carteggi, e della biblioteca di Marino Moretti, che lo scrittore, da poco scomparso, aveva lasciato in eredità al Comune di Cesenatico. Tale incarico si sarebbe perfezionato, nel 1987, con la sua assunzione, da parte del Comune di Cesenatico, in qualità di responsabile di Casa Moretti, la cui benemerita attività di conservazione e di studio fu inaugurata nel 1989, decennale della morte dello scrittore, con una importante mostra documentaria. Da un punto di vista anche più generale, l'esperienza di Casa Moretti giocò un ruolo non secondario, nel decennio successivo, per l'affermazione e lo sviluppo di quel "movimento degli archivi culturali" (come lo avrebbe chiamato un protagonista di quella stagione, Luigi Crocetti), che proprio agli inizi degli anni Ottanta si venne affermando, dovendo affrontare problemi di ordine metodologico e tecnico ardui e complessi, a cominciare dalla collaborazione e convergenza di procedure, competenze e figure professionali tradizionalmente distinte, come quelle, appunto, del bibliotecario e dell'archivista.

Col trasferimento nel 1994 a Bologna, a Casa Carducci, il profilo professionale di Simonetta Santucci era destinato ad arricchirsi significativamente, dovendo fare i conti, oltre tutto, con una tradizione insigne di studi bibliografici carducciani, compendiata nei nomi di Albano Sorbelli e di Torquato Barbieri. In più direzioni, come questo volume attesta, ma sempre "documenti alla mano", con la capacità di muovere dalla ricchezza dell'erudizione e dal rigore dell'indagine archivistica, bibliografica e filologica per fare storia della cultura e illuminare con partecipazione discreta ma visibile ambienti, persone, vicende della Bologna e dell'Italia tra Ottocento e primo Novecento: dalla storia istituzionale di Casa Carducci al ruolo fondamentale dei carteggi, pubblici e privati (*per exempla*, da Lina a Louisa Grace Bartolini), dalle amicizie e relazioni accademiche e letterarie (Giovanni Battista Gandino, Giuseppe Puccianti), agli scolari più amati (Severino Ferrari, Giovanni Pascoli...), dal recupero dei materiali autografi per il testo e l'interpretazione di un'opera come le *Lettere del Risorgimento italiano* all'interesse mostrato da Carducci per il dibattutissimo "affaire Dreyfus".

Assiduo è da molti anni anche l'impegno di Simonetta Santucci in seno alla nuova Edizione Nazionale delle Opere di Carducci, fondata nel 1987 con la presidenza di Mario Saccenti; entrata dapprima quale rappresentante di Casa Carducci e segretaria-tesoriera, dal 2021 è membro del comitato scientifico, dal quale ha ricevuto l'incarico di curare, insieme a

Francesca Florimbii, l'edizione del carteggio di Carducci e Carolina Cristofori Piva. Ma prezioso è stato ed è, ancor più, il quotidiano contributo di esperienza e di conoscenza da lei offerto ai lavori del comitato e ai curatori dei volumi; lo stesso contributo sempre generosamente prestato, per decenni, a tutti gli studiosi e gli studenti che hanno salito le scale di Casa Carducci per attingere al suo straordinario patrimonio di libri e di carte.

FRANCESCO BAUSI - RENZO CREMANTE